

Mi dispiace non essere con voi. Conservo un ricordo intenso della preghiera e della ricerca che ci anima. E questo mi rallegra e mi dona speranza. Cerchiamo e intercediamo con tanta insistenza il dono della pace. Senza pace non c'è futuro e si cancella il passato. Il dono della pace che abbiamo dobbiamo spenderlo per chi non la ha e difenderlo perché è sempre minacciato dal male, eroso da tanti individualismi e dai semi di intolleranza, dalla banalità del male come il pregiudizio, la violenza ordinaria, l'aggressività nei pensieri e nelle azioni, l'incapacità a dialogare e conoscere il prossimo. La pace richiede ponti sempre nuovi, perché altrimenti si costruiscono muri che impediscono di vedere negli occhi il prossimo e in realtà ci riempiono di paure. Quanta sofferenza nel mondo! La pace non è una preoccupazione accessoria, ma è sempre una lotta. Nel benessere l'uomo non comprende e si illude. Rischiamo di rendere la nostra pace stolto ottimismo se non sentiamo come nostri i tanti pezzi della guerra mondiale e le emersioni di dolore che ci raggiungono, come quei fratelli e sorelle che emergono dal grande abisso del terzo mondo alla ricerca di futuro, "lottatori di speranza". Non è forse una spinta a cercarlo, a volerlo con più determinazione? Il mondo è in realtà intossicato da tanta violenza, dominato da armi micidiali, con meno sensori e consapevolezza sulle conseguenze degli ordigni. Lo ricordiamo. Sono passati 70 anni da quando è entrata in vigore la Costituzione nel nostro paese, frutto di tanto sofferto umanesimo, dove si afferma che "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Allora erano evidenti le stigmate terribili della follia della guerra. E' la loro preziosissima eredità. Onoriamola spendendo la nostra pace per chi non la ha, e diventiamo costruttori di un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia, binomio che non può essere mai disgiunti. Non c'è futuro se i disequilibri non sono combattuti. La pace è affidata sì ai responsabili delle nazioni ma è anche sempre artigianale, passa per le nostre persone. I migranti e i profughi cercano disperatamente la luce della pace perché portano nel loro cuore la notte profondissima della violenza e della guerra, della fame e del niente. A Bologna Papa Francesco ha indicato il diritto alla pace. "Di fronte alla pace non possiamo essere indifferenti o neutrali. Il Cardinale Lercaro qui disse proprio cinquant'anni or sono: «La Chiesa non può essere neutrale di fronte al male, da qualunque parte esso venga: la sua vita non è la neutralità, ma la profezia». Non neutrali, ma schierati per la pace!". Iniziamo noi a comporre i conflitti senza violenza, dando e chiedendo perdono. Mai più la guerra, mai più contro gli altri, mai più senza gli altri! "Fare la pace è la vocazione del cristiano", diceva Mazzolari. Di ogni cristiano. "Ci benedica il Signore e ci custodisca. Il Signore faccia risplendere per noi il suo volto e ci faccia grazia. Il Signore rivolga a noi il suo volto e vi conceda pace".